



Tina Modotti, «Rose»

modesta e tranquilla. Una che parla poco e guarda molto, direttamente e attraverso l'obiettivo che Weston le ha insegnato a usare. Era un fotografo lo zio friulano Pietro Modotti e il padre, Giuseppe, aveva aperto uno studio fotografico a San Francisco. Tina era dunque in qualche modo predestinata alla fotografia.

Ma poi conosce il grande amore, il giornalista rivoluzionario cubano Julio Antonio Mella con cui passione e politica si mescolano in un incontro incandescente. È il 1928, la favola dura pochissimo. Il 10 gennaio dell'anno successivo Mella viene ucciso, mentre cammina di sera abbracciato a Tina. Vittima del governo cubano a cui si opponeva? Stroncato da un sicario di Stalin, che non ammetteva deviazioni anarchiche?

Qui il destino di Tina s'incrina per sempre, da ora in poi sarà una marionetta della storia che la gioca in diversi scenari di cui lei non sembra più avere il controllo. Viene accusata del delitto di Mella per motivi passionali. Diego Rivera si batterà come un leone per dimostrare la sua innocenza. +

Ma la vita di Tina è spezzata. L'anno successivo abbandona il Messico. Sulla nave verso l'Europa c'è anche l'ambiguo Vittorio Vidali, un attivista staliniano dai molti scheletri nell'armadio. Forse ha perfino ucciso lui Mella, forse, per aver via libera con Tina. Ma Tina non sospetta niente, è sola. Tenta di resistere alle insistenze di Vidali di trasferirsi in Russia. Va da sola a Berlino, dove già aleggia un clima prenazista.

Qui potrebbe diventare una fotoreporter. Ma lei scrive a Weston: «Non

sono adatta, non sono così aggressiva. La mia fotografia ha bisogno di tempi lenti, di calma». Accetta invece di entrare nel Comintern, diventa una spia per il Soccorso Rosso Internazionale di Vidali. Nel '36 volontaria nella guerra di Spagna, fa la cucina, cura i feriti. Vede con i suoi occhi gli orrori di cui si macchiano «i suoi». Forse finalmente le crolla il velo su Vidali, al quale la storia attribuirà fino a 400 omicidi di anti-staliniani.

Nel 1939, irricognoscibile, invecchiata, stanchissima Tina torna in Messico, il paese dove aveva conosciuto una breve felicità. Esce dal silenzio soltanto per dichiarare il suo dissenso sul patto di non aggressione fra Stalin e Hitler. Forse firma così la sua condanna a morte. Tre anni dopo muore misteriosa-

Nei suoi scatti I bambini del Messico le donne fiere e i fiori, come Giorgia O'Keefe

mente in un taxi. Per un infarto, hanno detto. Ma c'è chi sostiene che Vidali si trovava anche lui di nuovo a Città del Messico. Sarebbe morto dopo molto tempo, nel 1983, senatore della Repubblica italiana, portando nella tomba i suoi segreti.

Un bel film-documento realizzato da Silvano Castano per Cinema zero e la Cineteca del Friuli, utilizzando i materiali degli Archivi Modotti di Pordenone, è in vendita nella sede della mostra di Terni. ♦

Pippi Calzelunghe da adulta? È Lisbeth Salander, nata dalla fantasia di Stieg Larsson

La casa editrice Marsilio manda in libreria un volumetto, *Ultime lettere*, una raccolta delle ultime e-mail che Stieg Larsson pochi mesi prima di morire scrisse al suo editore svedese Nordstedts. E così scopriamo che...

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

Mikael, ovvero «Kalle» Dannatissimo Blomqvist, odia il suo soprannome. Eppure, è la sua ragione di essere: il detective creato da Astrid Lindgren è nei pensieri di Stieg Larsson quando plasma il protagonista della sua fortunatissima trilogia *Millennium*. Allo stesso modo la vera eroina della serie, Lisbeth Salander, l'esile hacker d'acciaio coperta di piercing e tatuaggi, che il mondo vede come una drop out asociale e forse ritardata ma può violare qualsiasi computer e annientare ogni nemico, è una versione adulta del più celebre personaggio della scrittrice svedese per l'infanzia: Pippi Calzelunghe.

ULTIME LETTERE

Lo rivela lo stesso Larsson nelle sue *Ultime Lettere*, uno scambio di mail con la sua casa editrice, Nordstedts, per limare il mastodontico manoscritto e preparare la strategia di lancio dell'opera su cui i due editori, Svante & Eva Gedin, puntano. Unputdownable, impossibile da mettere giù, lo definisce il lettore ufficiale dell'azienda. La corrispondenza si interrompe il 28 ottobre 2004 alle 23,39: 12 giorni dopo lo scrittore morirà d'infarto. L'editore italiano, Marsilio, manda ora in stampa il volumetto, omaggio per chi acquista un giallo. «Cominciai a pensare a Pippi - scrive Larsson nelle mail - Come sarebbe stata da adulta? Come l'avrebbero definita? Sociopatica? Donna-bambina? La trasformai in Lisbeth, 25 anni, al di fuori della società. Non conosce nessuno, non ha capacità di socializzare». Difatti, Larsson si interroga sulla sua relazione lesbica con Miriam Wu, giovane sino-olandese dagli azzurri occhi a mandorla: «Lisbeth non può avere amici intimi e conservare la sua emarginazione». L'autore ne è ossessionato, vorrebbe «chiedere a ragazzine in metro quanto pesavano, ma mi sono trattenuto». Eva lo soccorre: «42 chili. Molto magra ma non malata».

La Nordstedts è entusiasta dei tre volumi (nell'idea erano 10: gli orfani larssoniani non conosceranno mai il destino di Camilla, la gemella di Li-

sbeth bella e corrotta). «Ho la sensazione che siate due brave persone» contraccambia Stieg. Che rivela dettagli e retroscena: Bomqvist è un «fratello in gamba». Diverso dai soliti detective: «Non ha l'ulcera né problemi di alcolismo o di angoscia esistenziale. Non ascolta l'opera né fa modellini di aeroplani... Si comporta come lo stereotipo di una "puttana". Ho invertito i ruoli sessuali». Kalle fa la «bambolona», Salander ha «modi di fare maschili». Larsson odia pop art e naïf, vorrebbe copertine «difficili da interpretare, con una porzione di pelle o parte di un tatuaggio». Eva è perplessa sul titolo *Uomini che odiano le donne*: «Forse devo arrendermi». Lo farà, la trilogia venderà 10 milioni di copie, e quel titolo ne diventa il simbolo.

In fondo Larsson è un romantico che scrive fumetti per bambini cresciuti, dove tutto è possibile e non esistono chiaroscuri. Un mondo nero di psichiatri pedofili, tutori sadici, motociclisti magnaccia, frustrati che si trasformano in stalker, padri e fratelli incestuosi o assassini, servizi segreti deviati che internano bambine in manicomio. Larsson mette tutti sotto accusa, fino ai servizi sociali negligenti e allo Stato omeroso e colluso, lasciando all'anarchica Lisbeth il compito salvifico di far trionfare la Giustizia: a calci e colpi di ascia per 2400 pagine e, infine, in un'aula di tribunale. ♦

LA SCULTURA

Tutti in fila per la «Piramide» di Staccioli

FIUMARA D'ARTE ■ Un migliaio di persone ha affollato Motta D'Affermo per l'inaugurazione della «Piramide - 38/mo Parallelo», scultura alta trenta metri, ideata da Antonio Presti e realizzata dall'artista Mauro Staccioli. Una gran folla ha percorso a piedi il sentiero che porta a contrada Pianoro per assistere all'apertura della decima opera del parco Fiumara d'Arte, ideato a partire dall'83 dal mecenate Antonio Presti. «In una società che ha smarrito ogni senso di dignità e bellezza - dice Presti - questa è una giornata di restituzione e di dono». Tra i tanti ospiti della manifestazione, anche Gillo Dorfles. Il prossimo appuntamento per visitare la Piramide sarà il 21 giugno. Per volontà della Fondazione l'opera sarà aperta solo una volta l'anno: nel giorno del solstizio di estate, quando le ore di luce superano quelle di buio.